



COLLANA  
*RICERCA CONTINUA*

3

#### COMITATO DIRETTIVO

L. Rino Caputo  
Sandro Carocci  
Marina Formica  
Gianna Gigliotti  
Raul Mordenti  
Emore Paoli  
Simonetta Prospero Valenti Rodinò  
Franco Salvatori  
Fabio Stok  
*Università di Roma "Tor Vergata"*

#### COMITATO SCIENTIFICO

Tonino Griffero (coordinatore)  
Barbara Agosti  
Emanuele Dettori  
Daniela Guardamagna  
Raffaele Manica  
*Università di Roma "Tor Vergata"*  
Philip H. Baldi,  
*Pennsylvania State University, USA*  
Ilaria Battiloro  
*Mt. Allison University, Canada*  
Petros Petsimeris  
*Université Paris 1 – Panthéon-Sorbonne*  
Jean-Claude Maire Vigueur  
*Università di Roma Tre*

#### COMITATO DI REDAZIONE

Daniela Iuppa  
Alessandro Ricci  
Giacomo Sciommeri  
Angela Sileo

La Collana "Ricerca Continua" di *Universitalia*, fondata dall'Associazione "Ricerca Continua. Alumni Lettere e Filosofia Tor Vergata", si propone tra le sue finalità la pubblicazione di lavori dei dottorandi e dei dottori di ricerca della Macroarea di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Condizione imprescindibile e obiettivo della Collana è la serietà e la qualità scientifica degli elaborati, pertanto essa è organizzata attorno a un comitato scientifico, un comitato direttivo e un comitato redazionale, i quali collaborano al fine di garantire pubblicazioni in linea con gli standard qualitativi richiesti dall'Anvur. La Collana ha un carattere multidisciplinare e in essa potranno essere ospitati studi giudicati meritevoli di stampa secondo le procedure della *double blind peer review*.

a cura di  
Noemi Albanese  
Anna Stetsenko

**Il dialogo continua**  
*Note a margine su eteroglossia e traduzione*

*UniversItalia*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright 2019 - UniversItalia - Roma

ISBN 978-88-3293-254-6

In copertina: da V. Kandinskij, *Malen'kie akcenty*, 1940.

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registratori o altro. Le fotocopie per uso personale del lettore possono tuttavia essere effettuate, ma solo nei limiti del 15% del volume e dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art.68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Ogni riproduzione per finalità diverse da quelle per uso personale deve essere autorizzata specificatamente dagli autori o dall'editore.

## INDICE

NOTA DEGLI AUTORI.....	7
PREFAZIONE	
Daniela Rizzi.....	12
APPUNTI PER UN CRONOTOPO DELLO <i>SKAZ</i>	
Noemi Albanese.....	13
«ПОЛУЧИЛАСЬ ИЗВЕСТНАЯ ПЕСТРОТА ЯЗЫКА...»: ЛЕКСИКО-СЕМАНТИЧЕСКИЕ ЭКСПЕРИМЕНТЫ В ПЕРЕВОДАХ «БОЖЕСТВЕННОЙ КОМЕДИИ» М. А. ГОРБОВА, Н. Н. ГОЛОВАНОВА И А. А. ИЛЮШИНА Наталья Попова-Рогова.....	29
DAL DRAMMA AL LIBRETTO: LA CANZONE DI VARLAAM E LA VOCE DEL POPOLO NEL <i>BORIS GODUNOV</i> DI MUSORGSKIJ Anna Stetsenko.....	55
LA LINGUA ADATTA IN CUI TRADURRE <i>L'EVGENIJ ONEGIN</i> : LE QUATTRO TRADUZIONI DI ETTORE LO GATTO Valeria Bottone.....	79
МЕЖДУ РАЗНОРЕЧИЕМ И РАЗНОЯЗЫЧИЕМ: ПСЕВДО-ИТАЛЬЯНИЗМЫ Б. ГРАСИАНА В ПЕРЕВОДЕ Рива Евстифеева .....	103

## PREFAZIONE

Questo agile volume riunisce scritti di argomenti diversi che hanno uno sfondo comune, quello costituito da alcune possibili forme di indagine su fenomeni letterari che evidenziano i limiti dell'immagine convenzionale della lingua vista saussurianamente come "una e indivisibile".

L'ampia fortuna degli studi sull'eteroglossia (da intendersi, secondo la definizione di Vjačeslav Ivanov, come «l'uso simultaneo di diversi tipi di discorso o di altri segni, la tensione che si crea fra essi e la relazione conflittuale che intrattengono all'interno di un testo» [*Eteroglossia/Heteroglossia*, in A. Duranti (a cura di), *Culture e discorso. Un lessico per le scienze umane*, Meltemi, Roma 2002, p. 107]) dagli anni Ottanta del Novecento in avanti ha visto moltiplicarsi i campi di applicazione di questo concetto dall'antropologia alla letteratura alla semiotica e oltre, e dilatarsi la terminologia incaricata di designare gli usi non monologici del linguaggio.

Tra i vari termini proposti, forse il più fortunato nella sua applicazione al campo letterario è "eterolinguisimo", che lo studioso belga-canadese Rainier Grutman ha definito come «présence dans un texte d'idiomes étrangers, sous quelque forme que ce soit, aussi bien que de variétés (sociales, régionales ou chronologiques) de la langue principale» [*Des langues qui résonnent. L'hétérolinguisme au XIX siècle québécois*, Fides, Montréal 1997, p. 37]. Questa definizione ha il pregio di porre l'accento sull'eterogeneità, e non soltanto sulla pluralità, delle forme di relazione tra sistemi verbali o espressivi che vanno al di là della semplice compresenza o accostamento tra lingue distinte, chiuse nei loro

rispettivi ambiti. Parlare di eterolinguismo significa dunque riferirsi a territori letterari in cui diversi idiomi – siano essi le varietà standard di lingue storicamente determinate o loro usi particolari da parte di singoli individui, gruppi, ambienti etc. – non solo sono compresenti, ma oltrepassano i confini loro assegnati all'interno di una visione monologica, mescolandosi e compenetrandosi.

Il prefisso “etero” contenuto nel termine, inoltre, non riguarda solamente la differenza tra lingue (o linguaggi) differenti, ma anche la differenza esistente al loro stesso interno.

In una prospettiva di ricerca su fenomeni eterolinguistici si pongono i contributi qui presentati, che spaziano in varie epoche e in una variegata tipologia di testi letterari.

Noemi Albanese e Riva Evstifeeva affrontano due temi che rientrano pienamente nella definizione di Grutman sopra citata. La prima conduce una ricognizione diacronica, che è anche una messa a punto teorica, del termine *skaz* come fenomeno che introduce nella lingua letteraria russa un elemento di diversità di un tipo particolare, poiché mima – o stilizza, o parodia, comunque non è – un prodotto linguistico autentico. Come non lo è quello a cui, in pieno barocco spagnolo, attinge i suoi italianismi Baltasar Gracián nell'*Oráculo manual* e nel *Criticón*: si tratta infatti di un «quasi-italiano maccheronico», un prodotto libresco corrispondente a pratiche letterarie non insolite al tempo. Le espressioni ‘italiane’ presenti nei testi di Gracián non configurano dunque la coesistenza di due lingue nazionali all'interno di uno stesso spazio letterario, ma la presenza di una sola lingua reale e della stilizzazione di un'altra. Il trattamento di quest'ultima nelle traduzioni di Gracián in italiano, esaminato da Evstifeeva, offre ulteriore materia di riflessione e presenta il caso particolare in cui il passaggio dalla eteroglossia del testo di partenza alla sua resa nella traduzione interlinguistica è complicato dal fatto che la lingua d'arrivo è appunto quella che, in una forma stilizzata, è presente nel testo originario come elemento dell'eteroglossia.

Con i due contributi che trattano della resa interlinguistica di due testi tra i più significativi (se non i più rappresentativi *tout court*) delle rispettive culture letterarie di appartenenza si entra nel vivo del nesso problematico fra eterolinguisimo, traduzione e ricezione dei testi. Analizzando alcune versioni della *Divina Commedia* in russo (con particolare attenzione a quella, assai discussa, di A. A. Iljušin del 1995), Natal'ja Popova-Rogova mette in luce come le diverse soluzioni trovate per rendere la varietà linguistica del testo di partenza si avvalgano, in differenti modi, del ricorso all'eterolinguisimo nella misura in cui attingono a zone lontane (dal punto di vista cronologico, funzionale, stilistico) dalla varietà letteraria standard della lingua d'arrivo, o addirittura – come la traduzione più recente – usano la lingua di partenza come ingrediente del prodotto traduttivo, dando luogo a peculiari forme di eterolinguisimo endotestuale. Valeria Bottonone affronta l'analisi delle quattro traduzioni dell'*Onegin* eseguite da Ettore Lo Gatto in un arco temporale che va dal 1925 al 1959 ed evidenzia, in quello che potremmo definire il macrotesto traduttivo descritto, la presenza di un uso parallelo o simultaneo di equivalenti verbali appartenenti a sfere parzialmente in opposizione o in alternativa fra loro. Entrambi gli interventi assumono come fondativa l'idea dell'intrinseco dialogismo instaurato dai testi di partenza con il sistema della lingua d'arrivo visto nella sua diacronia, in virtù della storicità del singolo atto traduttorio.

Arricchisce ulteriormente il novero dei temi qui trattati l'articolo di Anna Stetsenko, dedicato a uno dei più famosi numeri musicali del *Boris Godunov* di Modest Musorgskij, la canzone di Varlaam sulla battaglia di Kazan'. Qui l'accento è posto sulla specularità tra l'eterolinguisimo del testo che sta alla base del libretto, il *Boris Godunov* puškiniano con i suoi inserti di voce popolare, e l'"eterolinguisimo musicale" della sua trasposizione operistica, in cui la canzone in questione svolge – con mezzi musicali, appunto – la funzione di esprimere l'identità di uno dei protagonisti principali dell'opera, il popolo.



La figura chiave di quello sfondo comune a cui si è fatto riferimento sopra è evidentemente – *retardatio nominis* – Michail Bachtin, dalla cui fondamentale, pionieristica riflessione scaturiscono i moderni studi su eteroglossia, eterolinguismo, plurivocità e dialogismo. Al nume tutelare di qualsiasi ricerca sulla molteplicità di lingue e di voci all'interno del testo letterario si rifanno in diversa misura gli scritti qui raccolti, ciascuno dei quali utilizza i presupposti e l'armamentario teorico bachtiniano con vari gradi di esplicitazione e di intensità.

Il profilo di studi che tiene insieme *bachtinovedenie* e traduzione interlinguistica russo-italiano individua con evidenza, nel nostro panorama di studi nazionale, la dedicataria di questa raccolta, Nicoletta Marcialis, che ha coniugato questi due ambiti di lavoro (tra i molti da lei coltivati) praticandoli con una finezza e una dottrina autentica, e mai esibita, che sono di per sé un insegnamento per gli allievi e un esempio per i colleghi. Le autrici, che con differenti voci e discorsi interagiscono in questa miscellanea, le rendono omaggio parlando della natura eteroglossa del linguaggio in letteratura, ma implicitamente anche della relazione dialogica tra discepolo e maestro. Mi è gradito unirmi a loro in questo omaggio con il piccolo apporto di questa nota.

*Daniela Rizzi*